LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 2020

Dallo sport alla movida, le nuove regole

Cosa cambia. Bar e ristoranti chiusi alle 18, sport amatoriale solo all'aperto, parrucchieri ed estetisti al lavoro
E questa sera in centro camminata di protesta del "popolo delle partite Iva" con arrivo e partenza in Comune

Locali chiusi alle 18, ma alla domenica e nei festivi si lavora. Centri commerciali chiusi nei weekend, e lo stesso vale per i negozi ospitati all'interno, mentre potranno restare aperti i supermercati di alimentari, le farmacie e i negozi che vendono prodotti per la cura della persona.
E poi: sì allo jogging, no alle lezioni di danza, sì all'asporto, no al trancio di pizza mangiato in piazza. Parrucchieri ed estetisti possono lavorare, ma dentro casa diventano più esigui i margini per organizzare cene con gli amici e anche con i congiunti non conviventi: nessuna prescrizione, anche perché dentro le mura di casa diventa difficile farle rispettare, ma le occasioni di socialità in famiglia sono caldamente sconsigliate.

Insomma, il precipitare della situazione epidemiologica corrisponde a un infittirsi delle regole, delle ordinanze, dei Dpcm, a volte anche con una sovrapposizione dei temi, dei divieti, delle scadenze. E confondersi, fra tante indicazioni, non è così difficile.

Intanto Como si adegua alle nuove disposizioni contenute nel più recente Dpcm. Ma gli umori sono neri: per questa sera alle 21.30 è stata convocata - ma a ieri sera non ancora autorizzata - una "camminata di protesta" di esercenti e titolari di partita Iva con partenza e arrivo davanti al Comune. «Il tempo delle richieste è finito – si legge nelle motivazioni – chi ci governa non ci ascolta. Popolo italiano, popolo di Como, ci dobbiamo riunire ed esere uniti contro questa dittatura e questi coprifuoco, contro il mancato sostegno e contro la possibilità di lavorare».

Cosa si può fare

RISTORANTI E BAR

I ristoranti, i bar, i pub, le gelaterie e le pasticcerie possono rimanere aperti dalle ore 5 alle 18. Il consumo al tavolo è consentito per un massimo di **quattro persone per tavolo**, salvo che siano tutti conviventi

Dopo le 18 è vietato il consumo di cibi e bevande nei luoghi pubblici, consentita senza limiti di orario la ristorazione in **alberghi** limitatamente ai propri clienti

I locali pubblici e i negozi devono esporre all'ingresso un cartello che riporti il numero massimo di persone ammesse contemporaneamente nel locale

Resta sempre consentita la ristorazione con **consegna a domicilio**, nonché fino alle ore 24 la ristorazione con **asporto**, con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze. Continuano, poi, a essere consentite le attività delle mense e del catering

Restano infine aperti gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande nelle aree di servizio in **autostrada**, negli **ospedali** e negli **aeroporti**

SHOPPING E SERVIZI

I saloni di bellezza, i parrucchieri e i barbieri possono continuare a lavorare. I **negozi** di calzature, abbigliamento, accessori, librerie, profumerie restano aperti senza limiti d'orario, ma devono rispettare le regole sulla distanza

Per effetto dell'ordinanza regionale, la grande distribuzione e i negozi all'interno dei **centri commerciali** restano chiusi nel weekend, ad eccezione delle rivendite di alimentari, farmaci e articoli per la cura della persona. È vietato sostare all'interno dei locali più del tempo necessario all'acquisto dei beni

AMICI E FESTE

Si può andare a casa di amici anche se è fortemente raccomandato di non ricevere persone diverse dai conviventi. Ma per scongiurare gli assembramenti il governo ha inserito il divieto di feste al chiuso e all'aperto

MASCHERINE

È fortemente raccomandato l'uso dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie **anche all'interno delle abitazioni private** in presenza di persone non conviventi. Resta l'obbligo di portare sempre con sé una mascherina e di indossarla nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni e in tutti i luoghi all'aperto, tranne quando sia garantita in modo continuativo la condizione di isolamento rispetto a persone non conviventi

SPORT E TEMPO LIBERO

Si può fare **jogging** e attività motoria all'aperto e nei circoli sportivi, anche in **bicicletta**, mantenendo la distanza dalle altre persone

Le **scuole di danza** chiudono. Le lezioni che si svolgono in palestra sono sospese perché le palestre sono chiuse. E se anche nell'elenco diffuso dal ministero è scritto che la danza può continuare «in modalità individuale», i centri di danza considerati «centri culturali o ricreativi» rientrano nelle previsioni di chiusura del decreto

Bambini e ragazzi possono andare a **scuola di calcio e basket**, ma solo all'aperto. In base al Dpcm l'attività delle scuole calcio deve essere sospesa, ma poiché «è possibile svolgere allenamenti a livello individuale in centri sportivi, circoli e altri luoghi all'aperto», una scappatoia per continuare c'è. Purché senza gare, senza partite e senza contatto fisico

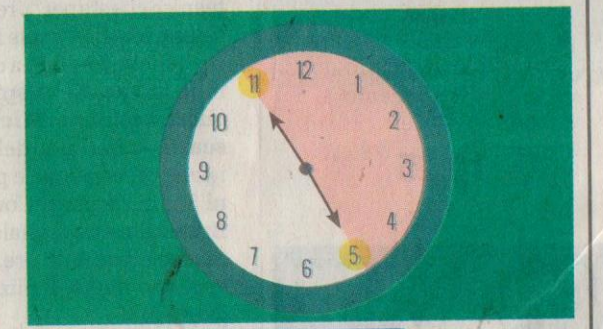
Vietato andare **in piscina.** Anche se la struttura ha messo in atto tutte le misure di sicurezza nel rispetto dei protocolli, in base al Dpcm 24 ottobre le piscine sono chiuse e i corsi sono sospesi.

Ci si può allenare con il **personal trainer**, all'aperto e a distanza. Gli studi di personal training invece non possono lavorare, a meno che non svolgano attività **di fisioterapia o riabilitazione**

Si può fare **yoga o pilates**, ma soltanto in centri o circoli sportivi all'aperto. Quindi anche nei parchi

Si può giocare a **tennis e a padel**: non sono ritenuti sport da contatto, quindi possono continuare. Ma solo in circoli e centri sportivi all'aperto e nel rispetto dei protocolli di sicurezza

Gli **impianti sciistici** sono aperti solo per manifestazioni sportive di interesse nazionale. Per gli sciatori amatoriali sono chiusi. Ma possono essere riaperti agli sciatori amatoriali in seguito all'approvazione di apposite linee guida da parte della Conferenza delle Regioni e delle province autonome, validate dal Cts



Il coprifuoco in Lombardia

Chi esce dopo le 18 deve rispettare l'orario di coprifuoco imposto alle 23 dalla Regione per il ritorno a casa. Unica eccezione riguarda le «comprovate esigenze» - lavoro, salute, urgenza - che devono essere giustificate con l'autocertificazione